

Indice degli Articoli

Argomento			
Pag.	Data	Testata	Autore
		Titolo	
LETTERE AL DIRETTORE			
3	15/01/2006	IL GIORNALE DI BRESCIA	
		LETTERA AL DIRETTORE DI GIOVANNI BOTTAZZI (CONSIGLIERE DELLA VI CIRCOSCRIZIONE, BRESCIA): "FOLZANO, UNA REALTÀ VIVA E PIENA DI INIZIATIVE"	
ATTUALITA' NAZIONALE			
4	23/03/2006	LA VOCE DEL POPOLO	
		"NON FARE TANTO PER FARE, MA PER CRESCERE NELL'ESSERE"	
COMUNE			
5	28/04/2006	BRESCIAOGGI	
		PIANTATO A FOLZANO L'ALBERO DELLA PACE	
LETTERE AL DIRETTORE			
6	09/06/2006	IL GIORNALE DI BRESCIA	
		LETTERA AL DIRETTORE DI GIOVANNI BOTTAZZI, CONSIGLIERE DELLA VI CIRCOSCRIZIONE (BRESCIA): "QUARTIERI, ESEMPIO DI VITA ASSOCIATIVA"	
ATTUALITA' NAZIONALE			
7	25/06/2006	IL GIORNALE DI BRESCIA	
		FOLZANO RECUPERA LA SUA STORIA	
DIOCESI			
8	08/07/2006	LA VOCE DEL POPOLO	
		L'OPERA OSPITER ARRIVA DAI MUSEI VATICANI	
CRONACA CITTADINA			
9	02/10/2006	IL GIORNALE DI BRESCIA	
		GIAN BUTTURINI LUI C'ERA	
COMUNE			
12	24/10/2006	IL GIORNALE DI BRESCIA	
		FOLZANO, IL CIMITERO DI AMPLIA	
13	24/10/2006	IL BRESCIA	
		OPERE PUBBLICHE: VIA ALLE RISTRUTTURAZIONI NEI CIMITERI COMUNALI. PRIMI INTERVENTI A FOLZANO	

Indice degli Articoli

Argomento Pag.	Data	Testata Titolo	Autore
14	24/10/2006	QUIBRESCIA.IT NUOVI LOCULI PER IL CIMITERO DI FOLZANO	
15	30/10/2006	IL BRESCIA IL QUARTIERE DIMENTICATO	
17	30/10/2006	IL BRESCIA LA COMUNITÀ È COESA MA POCO INTEGRATA CON IL RESTO DELLA CITTÀ	
18	02/11/2006	IL GIORNALE DI BRESCIA LA NUOVA MAPPA DELLA RESIDENZIALITÀ CITTADINA	
19	02/11/2006	IL BRESCIA FOLZANO, NON SOLO DESERTO	
20	02/11/2006	IL BRESCIA IL QUARTIERE VA SALVATO DAL TROPPO SVILUPPO	
21	04/11/2006	IL BRESCIA FOLZANO, UNA FOTOGRAFIA IN BIANCO E NERO	VALTER BRAGHINI
22	05/11/2006	BRESCIAOGGI FOLZANO RICORDA LA GRANDE GUERRA	
LETTERE AL DIRETTORE			
23	13/11/2006	IL GIORNALE DI BRESCIA LETTERA AL DIRETTORE DI GIOVANNI BOTTAZZI, SOCIO DEL CIRCOLO AGLI E CONSIGLIERE DELLA VI CIRCOSCRIZIONE A NOME DI NUMEROSI ISCRITTI AL CIRCOLO DI FOLZANO (BRESCIA): "CHIUSO IL BAR DEL CIRCOLO ACLI"	

Lettere al Direttore

CONSIGLIERE DI CIRCOSCRIZIONE PUNTUALIZZA**Folzano, una realtà viva e piena di iniziative**

Domenica 8 gennaio il Circolo Acli di Folzano ha presentato alla popolazione del quartiere le nuove gerenti ed i locali rimessi a nuovo dai volontari del circolo stesso.

Nell'occasione il presidente Alberto Pluda con parole commosse e piene di significato ha ricordato un nostro concittadino Luigi Ferrari, che ci ha lasciato due anni fa, cui è stata dedicata una targa ricordo affissa nel salone del locale.

Prendo spunto da questo fatto per rispondere ad una lettera del giornale apparsa martedì 2 dicembre a firma Fabio Toffa ed altri, con la quale si rimproverava ai consiglieri di Circoscrizione, eletti nel quartiere, di non avere mosso un dito per risolvere i problemi dello stesso, tanto meno per risolvere il problema della messa in sicurezza di via Case Sparse.

Ora è bene che la verità prevalga sulla mistificazione usata per gli interessi di parte politica e quindi ritengo opportuno fare alcune precisazioni.

Nel quartiere di Folzano ci sono sempre stati cittadini volenterosi che hanno dedicato il loro tempo libero al bene comune. Lo stesso compianto Luigi Ferrari, ma anche il signor

Rossetti, il signor Martin Nelusco, il signor Faustino Romano, purtroppo scomparsi, solo per ricordarne alcuni, sarebbe troppo lungo citarli tutti e per questo chiedo venia; costoro hanno dato vita negli anni Settanta ad uno dei primi Comitati di quartiere sorti nella nostra città, e a questi nostri concittadini va il merito se oggi il quartiere di Folzano non è più un vecchio borgo di campagna, ma una realtà viva e piena di iniziative.

A Loro e ad altri, che si sono succeduti negli anni, va il merito se oggi i vecchi ed i nuovi abitanti, che si sono insediati nei villaggi sorti tutt'intorno alla chiesa parrocchiale, possono godere di un centro sociale, di una piazza che abbellisce la settecentesca chiesa, delle nuove strade che collegano il quartiere con via San Zenone, degna di chiamarsi tale dopo il suo completo rifacimento, come la via Cascina Pontevecchia e la via Baresani.

Sono stati inoltre edificati una bella piazzetta «2000» davanti alle scuole Prandini ed il Parco Della Pace in via Cascina Tesa; quasi tutte le vie del quartiere sono state dotate dei relativi marciapiedi ed è stato realizzato un parcheggio di fronte alla trattoria Livio; è stato quindi costruito un centro poliva-

lente intestato a Vittorio Mero con annesso un campo sportivo gestito dalla Polisportiva di Folzano.

Contemporaneamente, grazie alla tenacia dell'allora parroco don Franco Bettinsoli ed all'impegno di tutto il Consiglio Pastorale ed ai cittadini che generosamente hanno contribuito, è stato completamente rifatto il nuovo oratorio che fa bella mostra di sé accanto alla chiesa.

Ecco cosa ha prodotto l'impegno dei folzanesi negli anni a tutti i livelli, in Consiglio comunale con la signora Anna Ferrari e con i consiglieri di Circoscrizione che si sono succeduti nelle varie tornate amministrative.

Certo, ancora molto resta da fare e le necessità del quartiere, inoltrate all'Amministrazione Comunale, sono state votate all'unanimità dei componenti del Consiglio di Circoscrizione.

Ritengo peraltro pretestuoso l'intervento del consigliere Toffa in quanto egli sa bene che, sulle varie opere richieste quali ad esempio, per citare le più importanti: il progetto di rifacimento della piazza con annessi parcheggi, il cui iter era già stato avviato nella passata legislatura; il progetto di messa in sicurezza delle strade interne del quartiere per li-

mitare la velocità dei veicoli; la costruzione dei nuovi alloggi previsti dal Prg e non ultima la sistemazione di via Case Sparse; etc., i cittadini di Folzano, anche attraverso i propri rappresentanti di Circoscrizione, sono impegnati a far sì che ciò si realizzi quanto prima.

L'esempio di Luigi Ferrari e di tutti coloro che si sono impegnati in questi anni per il bene della comunità di Folzano è servito da sprone a coloro che sono rimasti, in «primis» i membri del comitato di gestione del Centro sociale, coordinati dalla signora Marilena Lombardi, eletto dalla popolazione del quartiere, che è attivo sia a proporre alla Circoscrizione le esigenze degli abitanti sia a mettere a punto, in stretto collegamento con la Parrocchia e con il gruppo Caritas, Polisportiva e Acli attività culturali, sportive e ludiche, soprattutto in favore dei più deboli e bisognosi.

Assessore Bragaglio, non le pare questo di Folzano un esempio che meriterebbe di essere approfondito alla luce delle interessanti proposte sul decentramento amministrativo che lei sta facendo alla città?

GIOVANNI BOTTAZZI
Consigliere della
VI Circoscrizione
Brescia

Visita pastorale Zona XXXI Brescia Sud
**“Non fare tanto per fare,
ma per crescere nell'essere”**

■ Venerdì 10 marzo è ripresa la visita pastorale del Vescovo alla Zona XXXI Brescia Sud, toccando la seconda Microzona che comprende le parrocchie cittadine dei Ss. Pietro e Paolo, di S. Maria della Vittoria, di S. Silvestro papa a Folzano e di S. Zenone a S. Zeno Naviglio. È significativo il fatto che le prime realtà che il Vescovo ha voluto incontrare siano state le scuole. Al mattino si è recato presso le Scuole superiori, gestite dai Piamartini, adiacenti la Parrocchia di S. Maria della Vittoria. Nel primo pomeriggio, invece, si è svolto, nella nuova palestra di S. Zeno, l'incontro con le Scuole Statali Materna, Elementare e Media, presenti, oltre al parroco, i responsabili degli Istituti scolastici e l'assessore alla pubblica istruzione. In entrambi i casi, il Vescovo è stato accolto con gioia e simpatia, che egli non ha mancato di ricambiare col suo sorriso paterno e con parole di fiducia e di incoraggiamento. Particolarmente festoso e familiare è stato l'incontro con i bambini, i quali, con la loro spigliatezza spontanea, hanno "interrogato" mons. Sanguineti sulle esperienze che l'hanno spinto a diventare Vescovo, sul numero delle chiese visitate nel mondo e su quanti Papi aveva avuto l'opportunità di incontrare finora. Ad ogni bambino il vescovo ha risposto con spontaneità. Subito dopo mons. Sanguineti è andato nello Stabilimento Duferdofin dove erano ad accoglierlo la direzione con le maestranze e il Sindaco.

Dopo aver ascoltato il saluto di benvenuto e la descrizione dell'azienda, egli ha voluto esprimere il proprio grazie per "il gioioso stupore" offertogli. "In una situazione di generale difficoltà, la vostra azienda va bene e vi è un rapporto stretto di collaborazione tra Direzione e operai" ha detto compiaciuto mons. Sanguineti. E ha continuato: "Oggi ho conosciuto la vostra gioia e mi avete insegnato a godere del lavoro, il quale non dà soltanto il salario ma anche la gioia di stare insieme e di partecipare all'opera del Creatore. Questa realtà aziendale mi dà speranza".

Ha rivolto quindi un appello perché i giovani siano educati ad un lavoro partecipato. "Non è bene", ha concluso, "che i giovani lascino precocemente gli studi per andare a lavorare". Proprio ai giovani della Zona, incontrati dopo cena a S. Maria della Vittoria, ha indicato con fiducia una prospettiva di vita impegnata, senza adagiarsi, spiegando che "il futuro e la fede non sono affatto un problema ma una risorsa". Dopo aver dedicato la mattinata del giorno dopo, sabato, al ricevimento dei fedeli laici, nel primo pomeriggio il Vescovo si è recato alla casa di cura Poliambulanza, intrattenendosi, dapprima in preghiera, nella cappella con i dirigenti e con una rappresentanza del personale medico e paramedico. Successivamente, è salito nei vari reparti, accolto dai rispettivi responsabili, ha visitato una parte dei malati, intrattenendosi personalmente con ciascuno di loro e offrendo una parola di saluto e di conforto. Al termine ha

celebrato le S. Messe alla Volta e a Folzano e la sera ha incontrato i quattro Consigli Pastoralisti Parrocchiali e i catechisti della Microzona. Ciascun rappresentante ha presentato la propria parrocchia. Il Vescovo, dopo aver ascoltato anche vari interventi di singoli partecipanti, si è soffermato sui punti significativi toccati dalle relazioni. "Non fare, tanto per fare", ha ammonito, "perché in tal modo facciamo soltanto ma non cresciamo nell'essere. Occorre animare, ascoltando e accogliendo, in modo da far arrivare con convinzione i partecipanti ad una convergenza di linee".

La mattinata di domenica è stata contrassegnata dalla celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di S. Zeno e dall'incontro ufficiale con l'amministrazione comunale nella sala consiliare, sulla scia di quanto avvenuto a Brescia nelle scorse settimane. Nella sede municipale è stata evidenziata la corale partecipazione del paese, in tutte le sue varie espressioni (scuola, lavoro, società civile), a questo evento particolare per S. Zeno. Il Vescovo ha mostrato di apprezzare molto le manifestazioni di stima ricevute e ha sottolineato che "quando c'è comunione e collaborazione tra parrocchia e amministrazione, tutta la comunità cresce e va avanti".

A coronamento della visita pastorale, prima della celebrazione eucaristica nella parrocchia di S. Maria della Vittoria, si è svolto nei locali dell'oratorio di S. Zeno, il previsto incontro, a livello zonale, molto affollato, con le giovani coppie e le famiglie numerose. Erano presenti anche le coppie di fidanzati che nella stessa giornata completavano la loro preparazione al matrimonio. Numerosi sono stati gli interventi e le domande riguardanti le complesse problematiche che toccano la famiglia, dai centri di ascolto per coppie, alla famiglie con persone disabili, dai casi di convivenza, alle coppie separate o divorziate, alle famiglie numerose.

A tutti ha risposto il Vescovo. "È una constatazione il fatto che la famiglia nell'attuale pastorale è poco incisiva. Occorre costruire e offrire alla comunità modelli evangelici veri, autentici. Questo deve avvenire non solo in chiesa, ma nella scuola e sul lavoro. Lo dobbiamo fare, anche se sappiamo che è molto difficile oggi proteggere il modello familiare, perché esso è perseguitato dai mezzi di comunicazione". "I genitori", ha concluso il Vescovo, "sono la parte viva nella proclamazione della pastorale familiare. Essi sono i primi protagonisti di tale pastorale e pertanto il presbitero, che non è da emarginare, è comunque da considerarsi a fianco dei genitori. La parrocchia deve imparare dalla famiglia e viceversa".

Venerdì 17 marzo la visita proseguirà fino a domenica 19 nella terza Microzona che comprende le parrocchie di S. Giacinto, S. Giovanni Bosco, Beato Palazzolo e S. Maria in Silva.

Salvatore Del Vecchio

■ IL GESTO DEGLI SCOLARI

Piantato a Folzano l'Albero della pace

Un albero della Pace dedicato all'opera di Madre Teresa di Calcutta. Lo hanno piantato i bimbi delle elementari «Canossi» e «Prandini» al parco della Pace di Folzano, nell'ambito di un progetto che le scuole della circoscrizione portano avanti ormai da un quadriennio. Un gesto simbolico che - ha spiegato il presidente della Sesta Fabio Rolfi - in una giornata tragica come quella di ieri ha assunto un senso tutto particolare. La piantumazione si ripete per tradizione in primavera e coinvolge, a rotazione, tutti gli istituti del territorio. I bambini, che scelgono di anno in anno un personaggio diverso a cui intitolare l'albero, si divertono sempre molto, e ne approfittano per trascorrere una giornata nel verde e all'aria aperta.

«La posa non è un momento a sé stante - spiega Marisa Cameletti della "Ugolini", responsabile del progetto -. Il percorso comincia verso novembre e prosegue poi fino alla fine della scuola». Quest'anno il progetto è partito con la

iniziativa di piazza in occasione della giornata della Memoria. «Purtroppo i bambini di Folzano non hanno potuto parteciparvi per la neve - dice l'insegnante -. Abbiamo chiesto loro di conservare tutti i messaggi che avevano preparato, e che avrebbero dovuto lanciare in cielo con i palloncini, e di attaccarli oggi ai rami dell'albero della Pace». Poi ci sono stati due momenti di incontro, alla «Canossi» e alla «Ugolini» con il coro Alte Cime, durante i quali gli alpini e gli alunni si sono scambiati le loro esperienze. «Abbiamo deciso di cercare la collaborazione anche con le associazioni del territorio: del resto la scuola, da sola, non ce la fa a portare avanti un'iniziativa di questa portata».

Il programma si chiuderà il 20 maggio con un dibattito aperto alla popolazione sul tema «Montagna e resistenza». Interverranno lo storico Rolando Anni e Franco Solina, che proietterà un filmato mostrando i luoghi della resistenza bresciana.

na.da.



Lettere al Direttore

DECENTRAMENTO

Quartieri, esempio di vita associativa

Da tempo leggo sul giornale le prese di posizione del signor Rolfi, presidente della VI circoscrizione nonché segretario cittadino della Lega Nord, in merito alle proposte avanzate dall'assessore Bragaglio su un nuovo modo di intendere il decentramento amministrativo della nostra città per favorire la partecipazione dei cittadini alla vita associativa. Egli infatti si dichiara (vedi lettera pubblicata sul giornale il 5 giugno) decisamente contrario all'ipotesi di valorizzazione dei quartieri, quale momento di coagulo delle varie realtà associative che ivi risiedono, affinché risulti più partecipata e più incisiva l'azione dell'amministrazione comunale.

Mi lascia non poco perplesso per questa sua pre-

sa di posizione, in quanto contraddice lo spirito che ha sempre contraddistinto la sua parte politica di favorire a tutti i livelli il decentramento amministrativo; siamo per questo in procinto di votare per un referendum su una legge che ha voluto fermamente, in primis, la Lega.

Nel merito della questione posta: quartieri sì, quartieri no, occorre far mente locale a come è articolata la vita associativa della nostra città: vi risiedono ben 32 quartieri ciascuno con una propria parrocchia, un consiglio pastorale, un oratorio, spesso un circolo Acli o Arci, un centro sociale, una polisportiva, un

gruppo alpini ed una miriade di attività di volontariato che agiscono nel territorio del quartiere; da ciò se

ne ricava che moltissime sono le persone che si dedicano nell'interesse della comunità, che spesso mancano della necessaria forma di coordinamento delle varie iniziative creando non poche dispersioni di energie e di partecipazione da parte della popolazione. Per non parlare poi della conoscenza dei bisogni che attanagliano numerose persone che soffrono in silenzio, che spesso sono abbandonate a se stesse e che solo facendo interagire le realtà sopra richiamate sarebbe possibile intervenire nei tempi e nei modi più opportuni.

Non spetta a me ricercare le soluzioni più adatte; ho già avuto modo in una mia precedente lettera al giornale di citare l'esperienza che si sta facendo con il Comitato di Gestio-

ne nell'ambito del quartiere di Folzano; assai significativa in realtà in quanto se opportunamente valorizzata potrebbe produrre molto di più nell'interesse degli abitanti del quartiere. So che l'assessore Bragaglio, con l'ausilio dei presidenti delle circoscrizioni, sta studiando il da farsi.

Non mi pare però che il presidente della VI circoscrizione sia partito con il piede giusto intervenendo sulla stampa per esporre il suo parere, legittimo in verità, ma privo dell'intenzione di porsi su un piano di collaborazione nei confronti della volontà dell'assessore di ricercare e sperimentare nuove forme di partecipazione.

GIOVANNI BOTTAZZI
Consigliere della
VI Circoscrizione
Brescia

Dopo tre anni di paziente lavoro, sono stati catalogati tutti i documenti e le carte ritrovati

Folzano recupera la sua storia

Rinasce l'archivio parrocchiale di San Silvestro

Dal lavoro è scaturita un'opera preziosa per indagare le vicende della borgata dal 1463 a oggi

L'archivio è custodito dietro l'antica porta in legno di noce nella sagrestia della chiesa di San Silvestro. Un luogo angusto nel quale si respira l'odore acre della polvere, frammisto al profumo di incenso. Oggi la parrocchia di Folzano può vantare un piccolo primato: è la prima della Diocesi ad avere un archivio parrocchiale completamente catalogato. Ci

sono voluti tre anni di lavoro per leggere, tradurre dal latino e catalogare la miniera di documenti ritrovati. Materiale prezioso che racconta la storia religiosa e civile della comunità folzanese dal 1463 - anno in cui la chiesa acquisì il diritto di parrocchia - a oggi.

A realizzare il paziente lavoro di catalogazione, in modo del tutto disinteressato, è stato Claudio Cabras, geometra in pensione, già archivistica della parrocchia di Fiumicello, con don Roberto Fè. «L'incarico di Folzano mi fu affidato dall'allora parroco, don Franco Bettinsoli - spiega il geometra Cabras -. Quando mi fece vedere l'archivio era tutto uno sfacelo. Regnava un gran disordine. Documenti sparpagliati, registri spaginati, alcuni rovinati dall'umidità, buona parte coperti da uno strato di muffa così spesso. Ma lo stato di conservazione restava buono».

Cabras si mise subito all'opera. Un lavoro certosino. Per più di tre anni dedicò dalle 2 alle 5 ore al giorno alla pulitura, lettura e catalogazione di registri, testamenti antichi, documenti delle confraternite e di istituzione delle scuole. Ogni documento è stato studiato nei particolari, descritto, quindi disposto in apposite buste. Le buste sono state raccolte in faldoni «a chiusura», cioè a tenuta dalla polvere, secondo un ordine cronologico e un indice analitico.

«La catalogazione è stata redatta secondo le indicazioni che mi vennero suggerite da mons. Antonio Massetti, titolare dell'Archivio vescovile e oggi in pensione - spiega Cabras -. Ho seguito il classico "titolario di archivio parrocchiale" e tutte le buste sono state catalogate con un breve regesto».

Tra le carte ingiallite anche documenti di grande valore. Come un'antica bolla

di nomina papale redatta con la cosiddetta «scrittura bollatica» che porta la data del 5 aprile 1597 e in cui Papa Clemente VII nominava rettore della chiesa di Folzano, don Domenico Zilioli in sostituzione di don Umberto Pievano. Quest'ultimo processato dalla curia vescovile perché accusato di concubinato. «Papa Clemente VIII revocò il rettore della chiesa e nominò "ipso facto" Zilioli, di fatto scavalcando le tradizionali procedure di nomina che per Folzano riservavano questo diritto al "jus patronato famiglia Donati", alla Vicinia e alla Curia vescovile».

Dal lavoro di Cabras è nato un catalogo, destinato per lo più ad addetti ai lavori. Opera di grande interesse per studiosi e appassionati, potrà stimolare un'indagine storica approfondita sulle vicende che attraversarono questa chiesa e questa antica borgata dal 1463 a oggi.

r. rag.



Il Museo Diocesano apre al Moretto

L'opera ospite arriva dai Musei Vaticani

di Luciano Zanardini

■ Il dipinto ad olio su tela *La Madonna con il Bambino e i santi Bartolomeo e Girolamo* di Alessandro Bonvicino detto il Moretto, più nota come Madonna delle pere, arriva dalla collezione dei Musei Vaticani al Museo Diocesano.

Il quadro, proveniente dalla collezione Costa di Piacenza giunse alla Pinacoteca Vaticana dopo la metà dell'Ottocento.

L'opera, attribuita dal direttore Begni Redona a dopo il 1540 - 45, è una quiete conversazione nel chiuso di una stanza che rimanda a schemi piuttosto quattrocenteschi: le forme monumentali delle figure sono compatte, i particolari superflui sono tralasciati, permangono solo due rametti di pere, immagini che troverà eco anche nelle rose spiccate e buttate al suolo nella pala di San Nicola e nel mazzolino di fiori della Fede di Pietroburgo.

La scena, concepita all'interno di un ambiente chiesto, vede la Vergine che tiene in grembo il Bambino posto su un trono marmoreo non molto alto; accanto alla Madonna, vi sono in piedi i santi Bartolomeo e Girolamo, sul gradino semicircolare davanti al trono della Vergine

sono posti due mazzetti di tre pere ciascuno.

L'opera, che sarà inaugurata sabato alle 18 alla presenza di mons. Iacobone, rimarrà esposta dall'8 luglio al 3 agosto; proviene dai Musei Vaticani e arriva per la prima volta a Brescia, non venne esposta nemmeno in occasione della grande mostra del 1988. Grazie all'interessamento del cardinale Poupard e alla collaborazione del Pontificio Consiglio della Cultura, che patrocinava la manifestazione, è stato possibile avviare un rapporto con i Musei Vaticani. Sarà possibile ammirare - ingresso gratuito - il dipinto nei

consueti orari di apertura del

Museo Diocesano, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, con chiusura il lunedì. Dall'8 luglio sono esposte anche due opere in affido: la *Madonna col Bambino benedicente e due donatori* di Paolo Veneziano, e *San Silvestro battezza Costantino* di Tiepolo. Le due tele resteranno al Museo Diocesano fino al termine dei lavori di ristrutturazione delle rispettive parrocchiali (Maderno e Folzano) per sistemare i danni dovuti al terremoto.

Si ricorda, inoltre, che fino al 16 luglio è aperta la mostra *Tempus*, con visite guidate gratuite la domenica mattina alle 11.

L'omaggio a Romanino

Dalla Pinacoteca ai palazzi patrizi della città

■ Mercoledì 5 luglio sono iniziate le visite guidate alla scoperta del Romanino in Pinacoteca, a Palazzo Lechi in corso Magenta e a Palazzo

Averoldi in via Moretto. Il progetto s'inserisce fra le iniziative collegate alla mostra "L'ultimo Romanino", organizzata in Pinacoteca Tosio Martinengo dal 21 giugno all'8 ottobre 2006, per presentare una selezione di opere realizzate dal pittore bresciano tra il 1545 e il 1560, estrema fase della sua parabola artistica. L'iniziativa è promossa dal Comune di Brescia, dalla Fondazione Cab, dal Banco di Brescia e da Brescia Musei S.p.A. Il percorso espositivo si snoderà nella Pinacoteca, nella quale spiccano la pala con la *Vocazione di Pietro e Andrea*, la pala di *San Domenico* e la pala *Avogadro*. A seguire, la visita proseguirà fra i saloni di Palazzo Lechi, dove si conservano gli affreschi eseguiti in tarda età dal Romanino. Nelle pale è possibile cogliere il tema sacro sviluppato dall'artista, nei palazzi emerge, invece, il Romanino profano, interprete di temi giocosi e miti dell'antichità, dalle scene mitologiche alle favole antiche.

Per prendere parte alle visite guidate (durata di circa tre ore), in programma fino al mese di settembre, è necessario prenotarsi almeno 48 ore prima della visita, telefono 030 / 2977833.

È morto a 71 anni il fotografo bresciano noto internazionalmente

GIAN BUTTURINI LUI C'ERA

Francesco Fredi

Non lo vedremo più col passo dondolante del corpaccone da orco buono e generoso, ma di Gian Butturini resta il ricordo di una vita trascorsa a testimoniare con la macchina fotografica il mondo e la società, fino ad affermarsi anche internazionalmente come fotoreporter di asciutta concretezza formale e profonda sensibilità ideale. La sua è stata militanza fotografica e civile: un intreccio che è andato oltre le convinzioni politiche barricadero-progressiste ed è stato linfa vitale del suo lavoro; poichè dietro l'obiettivo c'era un occhio che guardava agli uomini con empatia non comune.

Gian - che avevo rivisto all'inizio di quest'estate quando, prima d'accennarmi a progetti professionali, aveva scherzato sulla sua fatica di perdere peso per ragioni di salute in un'ardua sfida ai suoi appetiti - è stato un fotografo, ma anche un curioso della vita. Proprio quella voglia di entrare in contatto e fissare sulla pellicola hanno guidato il suo percorso espressivo, sulla dorsale del reportage ma talvolta, specie negli anni giovanili, nei campi del costume e della pubblicità, persino del teatro e del cinema. Solo così si spiegava l'entusiasmo con cui, nonostante il glorioso passato e i sopravvenuti acciacchi dell'età, raccontava con immutata emozione i più recenti viaggi: più volte nell'amatissima Cuba, cui ha dedicato il significativo "Cuba porquè te quiero"; ma anche nel messicano Chiapas dov'era andato come membro della Commissione internazionale per i diritti umani fissando l'esperienza nel volume "Il sogno del Chiapas" con Christian Penocchio; e, ancora, in Africa, e in India (illustrata nel libro "L'India di Vindran" dedicato alla città sacra nell'ambito del progetto umanitario "Food for life"). Del resto lui e il suo obiettivo c'erano ovunque ci fosse da raccontare una situazione critica, una speran-

za, una sofferenza: dalla Belfast infuocata degli Anni 70, al Cile di Allende (onorato in "Cile, venceremos"), alla manifestazione delle donne curde a Roma nel 1999.

Un giramondo, dunque, che ha partecipato e interpretato con la macchina fotografica le realtà di ogni epoca della sua esistenza. Un uomo di sentimenti forti, ma anche generosità insospettate: quasi 70enne, con la figlia Marta era venuto nel settembre 2005, con trepido slancio filiale da ragazzino a portarmi una foto della madre che stava per compiere i 90 anni, per farle la sorpresa degli auguri sul giornale. E benchè le sue immagini fossero state esposte in mostre internazionali, non ha mai disdegnato di proporle nei piccoli centri della nostra provincia, fino all'ultimissimo, all'inizio di settembre, alla festa della comunità di Folzano. Così come uno dei suoi libri più recenti è stato il brescianissimo "Pietra su pietra" dedicato ai lavoratori del marmo, nelle cave di Botticino, Nuvolera, Serle.

Ma la più alta espressione del fecondo binomio fotografia-impegno civile che ha caratterizzato Gian Butturini è stata quella sul tema della malattia psichica. Un picco autorale e ideale coronato lo scorso inverno dalla presenza dei suoi mitici scatti nella mostra "Il volto della follia - Un secolo di immagini del dolore" a Reggio Emilia. Perché Gian, quello storico reportage nel manicomio di Trieste fra il 1972 e il 1975 l'aveva non solo mirabilmente realizzato, ma anche vissuto. Condividendo la sperimentazione anti-manicomiale dello psichiatra Franco Basaglia, proprio vivendo là, diventando - come aveva raccontato sul nostro giornale all'inizio di quest'anno - "amico, operatore e fotografo" capace di partecipare al disagio dei pazienti, lontano dal mordi&fuggi di tanto reportage pur significativo iconograficamente ma d'ambiguo cinismo.

Era stato, quel reportage ma anche

tanti suoi altri, la concretizzazione di quella che chiamava "la mia concerned photography", la fotografia che s'interessa, che è partecipe. Quella «senza fronzoli né formalismi, perchè - aveva sottolineato - non si può fare estetica con il mondo del dolore». È stato un fotografare, il suo, sempre partecipe, empaticamente prossimo al soggetto, alla sua storia, alla sua condizione. Proprio com'era lui, il foto-testimone della condizione umana.

Gian Butturini era sempre in cammino sulla strada, dal fervore della Beat Generation ai reietti accompagnati a morire dalle suore di Madre Teresa

I piedi strascicati per stare al passo con l'umanità

Fausto Lorenzi

Sfoglio sulla scrivania alcune immagini inedite di Gian Butturini. Erano per un libro per il quale sollecitavo a me (e ad altri) uno scritto di accompagnamento che io rallentavo («*Gian, questa volta devi trovare l'editore giusto*») e per il quale il fotografo - sempre pronto a *spendere* alla prima occasione utile le sue immagini, perché incalzassero subito le coscienze - aveva scelto un titolo per lui insolitamente gonfio di retorica esornativa: *La luce di Madre Teresa illumina il cuore del popolo del Gange*. Erano le foto scattate a Calcutta nel 2004 tra le suore di Madre Teresa e tra quegli ultimi della Terra che queste sorelle raccoglievano dalla strada per accompagnarli a morire con un estremo conforto di solidarietà. La fotografia è un documento - sempre manipolabile -, ma al contempo è un oggetto artistico, qualcosa in cui etica ed estetica sono in costante conflitto. Gian non aveva mai dubbi: l'estetica era tutta nell'etica, nell'essere là, nel calarsi della foto dalla parte dell'umanità.

Anche di quell'umanità calpestate sui marciapiedi di Calcutta, che Gian - mettendosi al passo delle suore di Madre Teresa - non voleva abbandonata a un fatalismo induista disperatamente inerme, laddove si lascia che tutto scorra, anche l'estrema degradazione e malattia. Non si trattava più nemmeno per Butturini, come aveva fatto tante volte in decenni ai quattro angoli del mondo, correndo sempre a schierarsi dalla parte dei *paria*, di tentare di assumere il punto di vista degli esclusi dalla storia, o di temere un riconoscimento pietistico dell'altro. Quanto egli ha camminato tra la gente fuori del potere, della storia ufficiale. Da una decina d'anni strascicava i piedi, a farci intendere le piaghe

di quell'incessante cammino. No, era proprio un risarcimento d'umanità, quello stesso inseguito quand'era andato con lo psichiatra Franco Basaglia a Trieste, dove organizzava comunità d'alloggio e lavoro per i malati di mente, quando ancora era agli albori quel movimento che avrebbe portato allo smantellamento dei manicomi. Era la passione di un'innocenza assoluta, d'un Butturini che, già di successo danaroso, aveva scelto di vivere povero e sognava che l'umanità aspirasse a vivere senz'ombra di sopraffazione. Era evidente la volontà di liberarsi dai luoghi comuni, tipo il *lazzaretto di Calcutta*, e la miseria sarà un luogo comune, ma certo non è tutta

ascesi contemplativa: ci ricordava che era pur sempre il maggior fenomeno col quale bisogna fare i conti la sopravvivenza d'una vasta umanità sciagurata e dolente sotto il livello della povertà.

E sempre stato pronto a partire, ad andare là dove *si muoveva* la storia. Il bravo fotografo è quello che sta nello spirito delle cose. La forma del fotoreportage sociale di Gian Butturini stava tutta dentro uno spessore di vita vissuta. Anche dentro uno spessore d'ideologia, certo: quell'ideologia in cui, a cavallo degli anni '60 e '70, si mischiarono spezzoni di anarchismo beat e marxismo rivoluzionario, di individualismo romantico e di lotte di liberazione dei popoli. Ma, a scorrere adesso queste fotografie, è difficile trovare tracce di una prevaricazione dell'ideologia sulla realtà: il linguaggio s'inchina alla vita, è sguardo solidale, rispetto tributato ad ogni persona.

Noi c'eravamo intitolò una sua antologia di foto Gian Butturini; e *Dai quiri* intitolò le sue storie di viaggio col nome d'un eccitante cocktail cubano, a esprimere anche la carica vitale sulle strade del mondo. Leggeva storie a ridosso delle figure, scavava sotto a cercare i tratti di umanità, anche quando era aspra, disincantata e amara. La sua vera ideologia era il diritto di ciascuno - individuo e popolo - al compimento della sua *normalità*.

Gian Butturini, i grandi fatti di vita collettiva non li ha mai sentiti come eventi di una massa opaca e indistinta, bensì come comporsi di tante storie individuali. Così si capisce subito anche il suo disinteresse per la retorica che circonda la fotografia, per il mito dell'*istante rubato* o della *foto capolavoro*: l'occhio della sua fotocamera era solo un modo per avvicinare la vita, la passione era tutta per la vita.

Quale passione? La passione civile, la voglia di raccontare fatica e lotta degli uomini per il libero svolgersi dei propri cammini. Quindi sì, il correre là, dove si muove la storia, ma non come uccelli predatori, bensì con la pazienza di chi sa che la realtà quotidiana non può essere illusa, che per capirla almeno un poco, nelle ragioni, emozioni e passioni di chi è preso nel fiume degli eventi, bisogna camminare accanto, fare un pezzo di strada assieme. Bisogna stare al passo, in mezzo, nella realtà dura, semplice, quotidiana.

Dalla *Beat Generation* al Sessantotto, dall'Irlanda del Nord all'America Latina, dalla Spagna franchista al Portogallo della *rivoluzione dei garofani*,

dalle lotte sociali italiane degli Anni '70 all'Urss ed alla Repubblica Democratica Tedesca, dal Fronte Polisario nel Sahara Occidentale alla guerra di Croazia, all'India, dai bambini agli anziani, il percorso di Gian Butturini si rivela coerente, nell'impegno *dentro* la realtà in movimento, ma soprattutto dentro l'uomo. Al fondo, c'è sempre un'ansia di denuncia, ma di tutto ciò che rende l'uomo dimezzato: il mondo non è fatto per entrare in un *click*, è il *click* che deve entrare nei problemi del mondo, con amore, passione e rabbia.

Già ci era venuto di appiccicargli una lettera di Cesare Zavattini, quando scrisse che «*non c'è idea politica che mi farà credere che i posteri sono da amare più dei contemporanei... Ho fede negli uomini che fanno il bene per subito, non per domani*». Ha difeso il bianco e nero come segno di aderenza alla matrice stessa del linguaggio fotografico, nella sua passione di *verità* cercata anzitutto dentro di sé, in una misura di onestà. Erano le persone, come tali, i soggetti della ricerca di Butturini, che si è svolta come un *dare la parola* a quelli che meno la sanno o la possono prendere.

Un fotoreporter pronto
a correre ovunque
ci fosse da raccontare
una situazione critica, una
sofferenza, una speranza
La sensibilità
per la malattia psichica:
«Non si può fare estetica
col mondo del dolore»

È morto a 71 anni il fotografo bresciano Gian Butturini, noto internazionalmente. Era nato il 24 marzo 1935. Fu pubblicitario di successo, vincitore di premi internazionali, e dal 1966 al 1978 fece parte dell'Art Director Club di Milano. Ma dal 1969 si occupò di fotografia e cinema, andando in tutto il mondo come libero reporter. Moltissimi i suoi libri fotografici. Nel 1974 fu invitato alla Biennale di Venezia per la fotografia e nel 1975 per il cinema. In quel 1975 fondò il Collettivo italiano cinema per la sperimentazione cinematografica. Tra i film, ricordiamo «Crimini di pace (1975) e «Il mondo degli ultimi»

(1980»). Nel 1975-'76 risiedette a Trieste, con l'équipe dello psichiatra Basaglia, per documentare lo smantellamento del manicomio. I funerali si celebrano oggi, alle ore 14, in San Giovanni, muovendo dall'obitorio degli Spedali Civili



Stanziati 195mila euro per 40 nuovi loculi e la ristrutturazione dei servizi igienici

Folzano, il cimitero si amplia

In aumento le cremazioni: a Sant'Eufemia parte il secondo impianto

Nicola Mottinelli

Si dovrebbero concludere in gennaio i lavori di ampliamento e di manutenzione straordinaria del cimitero di Folzano. Gli interventi, in corso già dalla scorsa settimana, prevedono la realizzazione di quaranta nuovi loculi, la ristrutturazione dei servizi igienici esistenti e il completamento di un bagno riservato alle persone disabili. Il costo complessivo dell'opera ammonta a 195mila euro.

«Quello di Folzano - ha spiegato ieri l'assessore ai Lavori Pubblici Valter Braghini durante la conferenza stampa di presentazione dell'opera - rientra nel programma generale di interventi in diversi campisanti cittadini, inseriti a sua volta nel piano regolatore per i cimiteri approvato nel 2002. Stiamo realizzando infatti una struttura completamente nuova a San Bartolomeo e tre importanti in-

terventi al Vantiniano, uno dei quali in un settore esterno di tombe interrate, un altro in due sotterranei, e un altro ancora volto al recupero dei rivestimenti lapidei nella parte monumentale del cimitero. A Folzano andiamo a completare una campata e in futuro forse ci sarà uno sviluppo ulteriore con la realizzazione di una chiesetta».

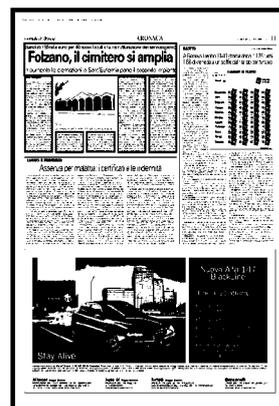
Il responsabile del settore Manutenzione e adeguamento edifici pubblici, Marco Ponzoni ha ricordato che «generalmente quando si eseguono interventi di ampliamento di questo genere si cerca di cambiare il progetto architettonico. Questa volta invece a Folzano abbiamo scelto di edificare una struttura uguale a quelle esistenti». Circa l'entità dell'intervento, Ponzoni, responsabile del procedimento, ha spiegato che «il cimitero serve solo la frazione di Folzano, di conseguenza non c'è la necessità di

effettuare lavori particolarmente consistenti».

Come riportato nella relazione tecnica del Comune, la struttura in costruzione sarà in cemento armato, mentre per i rivestimenti, per le lapidi e per la pavimentazione sono stati scelti materiali quali il marmo di Botticino e il Serizzo, simili a quelli già utilizzati all'interno del camposanto.

L'Assessore e il responsabile del Servizio cimiteri Antonino Indelicato hanno anche fatto il punto sulla situazione di questo settore. «I cimiteri cittadini - ha affermato Braghini - sono ormai conglobati entro il territorio urbano, e quasi nessuno di questi ha ulteriori possibilità di sviluppo, tranne quello di San Francesco. Abbiamo perciò dovuto eseguire oltre mille estumulazioni, rendendo disponibili numerosi loculi che saranno ristrutturati secondo le norme. Inoltre, nell'ultimo an-

no abbiamo registrato un calo del 20% nel numero di inumazioni e tumulazioni e una crescita del numero di cremazioni». Dato confermato da Indelicato, il quale ha aggiunto che, «visto il quadruplicarsi delle richieste di cremazione, provenienti tra l'altro non solo dal territorio comunale, ma anche dalla provincia e da fuori provincia, al tempio crematorio di Sant'Eufemia il 15 novembre dovrebbe entrare in funzione il secondo impianto». Indelicato, ha poi ricordato che da ieri ha preso avvio negli undici campisanti cittadini un'indagine conoscitiva sul livello di qualità dei servizi cimiteriali. Fino al 29 ottobre dunque agli ingressi dei cimiteri sarà possibile incontrare alcuni incaricati del Comune, che sottoporranno ai visitatori un questionario, che aiuterà l'Amministrazione a programmare gli interventi necessari in questo settore.



Opere pubbliche

■ ■ Via alle ristrutturazioni nei cimiteri comunali. Primi interventi a Folzano.

Interventi/1. La struttura deve essere ampliata. Poi toccherà a San Bartolomeo e al Vantiniano

Lavori al cimitero di Folzano dalla Loggia 200 mila euro

◉ Negli ultimi tempi, però, è boom di cremazioni: costano meno e sono per sempre

Emiliano Treccani
brescia@ilbrescia.com

■ Il 2 novembre, giorno dedicato al ricordo dei morti, è alle porte e il Comune si dà da fare per presentare il suo impegno nella gestione e manutenzione dei cimiteri di sua proprietà. È il caso del piccolo camposanto di Folzano, nel quale sono partiti i lavori di ampliamento. In una conferenza stampa, presieduta dall'assessore ai Lavori pubblici Mario Venturini, è stato presentato un progetto da 200mila euro di spesa, per la costruzione di 40 nuovi loculi e la

ristrutturazione dei servizi igienici per il pubblico. L'intervento fa parte del "Piano regolatore dei cimiteri comunali" stilato nel 2002 e in via di ridefinizione. Il camposanto in questione è stato costruito nel 1970 e si trova al confine con San Zeno.

«Il fabbisogno di loculi a Folzano - ha affermato l'assessore - è stimato sui 12-15 all'anno. Con i lavori che abbiamo iniziato dovremmo quindi essere a posto per un po' di tempo. Abbiamo deciso di mettere mano anche ai servizi igienici, per soddisfare una richiesta dei cittadini.

Oltre ad un restauro di quelli esistenti ne sarà realizzato uno adatto ai portatori di handicap». Gli altri interventi in programma nel futuro prossimo riguardano il cimitero di San Bartolomeo, che sarà abbellito da

un particolare intervento architettonico, e il Vantiniano con il recupero di alcune lapidi e altre due operazioni sull'esterno.

Da tempo i cimiteri bresciani non hanno più possibilità di espansione perché parte della cintura urbana. La soluzione, fino ad ora, è stata l'estumulazione delle tombe più vecchie e la ricomposizione dei resti nei più piccoli ossari. Negli ultimi tempi, però, a Brescia c'è la possibilità di scegliere la cremazione, un'opzione in aumento tra la popolazione tanto da richiedere la costruzione di un secondo forno accanto a quello di Sant'Eufemia. Il motivo è anche nel costo del servizio: una tomba in campata costa circa 1.400 euro e ha una scadenza (40 anni). Con la cremazione si risparmia il 20%. ■



Nuovi loculi per il cimitero di Folzano

(e.t.) Sono partiti nei giorni scorsi i lavori di ampliamento per il piccolo cimitero di Folzano. Un progetto da 200mila euro di spesa, per la costruzione di 40 nuovi loculi e la ristrutturazione dei servizi igienici per il pubblico. E' quanto ha presentato ieri, in una conferenza stampa, l'assessore ai Lavori Pubblici Walter Braghini. L'intervento fa parte di quello che gli addetti chiamano il "Piano regolatore dei cimiteri comunali" stilato nel 2002, che comprende i progetti di manutenzione straordinaria di tutte le undici strutture comunali. Un piano decennale che sta per essere rivisto, con la scadenza anticipata dai cambiamenti repentini degli ultimi anni, dovuti anche dall'avvento della cremazione. "Il fabbisogno di loculi a Folzano - ha spiegato l'assessore - è stimato sui 12-15 all'anno. Con i lavori che abbiamo iniziato dovremmo quindi essere a posto per un tre o quattro anni. Poi ne partirà un altro. Abbiamo anche deciso di mettere mano ai servizi igienici, per soddisfare una richiesta pressante e dovuta dei cittadini. Oltre ad un restauro di quelli esistenti ne sarà realizzato uno adatto ai portatori di handicap". Gli altri interventi in programma nel futuro prossimo riguardano il cimitero di San Bartolomeo, che sarà abbellito da un particolare intervento architettonico, e il Vantiniano con il recupero di alcune lapidi e altre due grandi operazioni sulle campate all'aperto. L'assessore ha colto l'occasione per spiegare un fenomeno che sta prendendo sempre più piede, quello della cremazione: "I cimiteri bresciani, tranne quello di San Francesco, non hanno più possibilità di espansione perché ormai parte della cintura urbana. La soluzione, fino ad ora, è stata l'estumulazione delle tombe più vecchie e la ricomposizione dei resti nei più piccoli ossari, con 1000 interventi di questo tipo negli ultimi anni". Da qualche anno, però, c'è stata una piccola inversione di tendenza, dovuta alla realizzazione del forno crematorio di Sant'Eufemia. "La cremazione è un'opzione in aumento tra la popolazione - ha detto ancora Braghini - tanto da richiedere la costruzione di un secondo forno accanto a quello già funzionante. Il motivo è da riscontrarsi nel cambiamento dei tempi e delle tradizioni, ma anche nel costo minore del servizio". Secondo i dati forniti, infatti, una tomba in campata costa circa 1900 euro ed ha una scadenza di 40 anni. La tumulazione in terra costa molto meno (140 euro), ma dopo dieci anni c'è il rischio concreto di 'perdere il posto'. Con la cremazione invece, si risparmia il 20% rispetto alla campata, e il cenerario viene affidato a tempo indeterminato. Altra soluzione, per chi decide per la nuova opzione, è la dispersione in natura. In questo caso, però, serve un testamento o la volontà scritta dal defunto. La dispersione può avvenire in qualsiasi luogo e il cimitero di Sant'Eufemia è attrezzato anche per questo: da qualche tempo è stato creato il "giardino delle rimembranze" dove le ceneri dei defunti finiscono in un prato verde attraversato da un fiumiciattolo.

Viaggio a Folzano

Il quartiere dimenticato

■ ■ Mancano i servizi basilari, i negozi e ora ha chiuso anche l'edicola.**Viaggio nei quartieri.** Un borgo poco popolato abitato da 1.753 cittadini, un numero che sembra in crescita

A Folzano, il quasi paese dimenticato dal Comune

Il rione si trova nella periferia sud. Una zona tranquilla, nella quale convivono la grande acciaieria Eredi Gnutti e la torre dell'inceneritore. **di Emiliano Treccani**

L'unica edicola ha chiuso da tempo. Ci sono solo due bar, l'unica struttura pubblica in buone condizioni è l'oratorio

Un quartiere lontano dal caos cittadino, quasi un paese mancato, urbanisticamente

legato sia alle tradizioni contadine che allo sviluppo industriale degli anni passati. E' quanto si può concludere, al primo colpo d'occhio, passando per le vie di Folzano. Il rione si trova nella periferia sud di Brescia, a ridosso del Comune di San Zeno. Le caratteristiche caschine e la campagna che lo circonda, lo rendono un posto tranquillo, almeno nell'atmosfera, ma la zona industriale adiacente, con la grande ac-

ciaieria Eredi Gnutti in bella vista ne fa un luogo un po' meno suggestivo. A completare il quadro, poi, ci pensa la torre dell'inceneritore cittadino che svetta inquietante all'orizzonte. È un borgo poco popolato e decisamente isolato dal resto della città. All'inizio di que-

st'anno Folzano contava 1.753 abitanti, ma il numero pare in crescita. Significativo a riguardo è il dato sui nuovi nati: i

bambini tra 0 e 9 anni sono ben il 12 per cento del totale. Un valore in controtendenza, se lo si associa al "deserto dei servizi" che il quartiere soffre da tempo. Qualche esempio? A Folzano ci sono due soli bar, di cui uno è in procinto di chiudere; gli altri esercizi commerciali presenti nel territorio sono una farmacia, un piccolo negozio di alimentari, una pizzeria da asporto e una banca, mentre l'edicola del quartiere ha chiuso qualche tempo fa.

L'unica struttura pubblica funzionante, e in buone condizioni, è il grande oratorio che si affaccia sulla piazza. Quando si tocca questo argomento, ai suoi abitanti piace dire che Folzano è un "Paese dimenticato dal Comune". Un lapsus toponomastico che indica bene la condizione ultra periferica del quartiere. Basta fare due passi nel borgo per capire che le lamentele dei residenti hanno ragione di essere tali. In pieno

giorno le vic del rione sono semi-deserte, con l'unica eccezione della piazza principale che comincia a vivere nel tardo pomeriggio, quando le persone torna dal lavoro. L'altra faccia della medaglia è la condizione di quartiere tranquillo, libero dal grande traffico e dai problemi della città. Parlando con loro di criminalità, il fenomeno più riportato dai folzanesi si limita ad uno «strano e diffuso furto di biciclette». *



L'opinione

Fabio Rolfi

PRESIDENTE V. CIRCO SCRIZIONE



La comunità è coesa ma poco integrata con il resto della città

La comunità di Folzano è forte e coesa, ed ha tutte le caratteristiche di quelle che si possono trovare in un paese. È un quartiere poco integrato con la città, per la sua distanza che lo separa dal centro e per le sue marcate origini contadine. Ma la sua posizione defilata suggerisce anche tranquillità e proprio per questo si sta lentamente ripopolando. Tra qualche tempo nascerà anche un nuovo insediamento a ridosso dell'abitato, e ciò permetterà alle coppie che si sposano e non vogliono abbandonare il quartiere di rimanere. Naturalmente l'isolamento che patisce crea non pochi problemi e gli abitanti si sentono abbandonati dall'Amministrazione di palazzo Log-

gia. Per la verità, grazie anche alle nostre sollecitazioni, qual-

che cosa si sta facendo. Con cinque anni di ritardo la scuola è stata finalmente sistemata, ma si attende ancora la realizzazione di una scuola materna e i cittadini mi chiedono continuamente che non si tratti di un singolo intervento. Nei giorni scorsi sono partiti i lavori di ampliamento per il piccolo cimitero del quartiere che stava praticamente "esplosando", ma c'è bisogno di riqualificare la piazza, e rivedere le soluzioni per il traffico interno ed esterno al rione. Un problema da segnalare rispetto a quest'ultimo assunto è la pericolosità di via Case sparse: una strada molto stretta frequentata da auto e mezzi pe-

santi in gran quantità perché funziona da scorciatoia. Anche tra le vie Folzano si sta studiando di istituire una Zona 30 (dove gli automobilisti non possono superare i 30 chilometri orari, ndr) per limitare la velocità dei veicoli, almeno in centro. Qualche intervento a riguardo è stato fatto ma serve un piano serio e condiviso dalla cittadinanza.

Sul fronte della criminalità Folzano è un posto relativamente tranquillo anche se, a periodi alterni, le sue abitazioni vengono visitate dai topi d'appartamento. Un fenomeno fastidioso, questo, che per molti abitanti è da ricondursi alla presenza di un campo nomadi nelle immediate vicinanze. ■ e.t.



Da San Polino a via Verona l'elenco degli alloggi che, grazie alla sinergia attivata con il Pirellone, sorgeranno nel prossimo triennio

La nuova mappa della residenzialità cittadina

I primi lavori potrebbero concludersi entro dicembre

Una poderosa iniezione a livello di «offerta residenziale» che, da qui al 2009, dovrebbe dare una scossa a quella fetta di mercato immobiliare che fa capo agli alloggi gestiti da Comune e Aler.

L'accordo quadro stilato tra Palazzo Loggia e Regione Lombardia consentirà infatti di creare, nel prossimo triennio, 531 appartamenti di edilizia economico popolare, tra ristrutturati e nuovi. Questa la mappa dei futuri alloggi.

VIA VERONA. In via Verona sorgeranno 16 alloggi. I lavori sono conclusi ed è in corso d'approvazione il Certificato di regolare esecuzione. È possibile ipotizzare che l'effettivo ingresso degli utenti si concretizzi tra dicembre 2006 e gennaio 2007. Nello specifico, l'intervento prevedeva la ristrutturazio-

ne complessiva di 64 alloggi. Perfezionata la riqualificazione di 48 alloggi, vi si aggiungeranno i 16 che consentiranno di completare il recupero dell'intero complesso edilizio.

VIA VOLTURNO. In un complesso dove numerosi utenti sono già residenti negli alloggi, saranno complessivamente 32 i nuovi spazi abitativi. I lavori di completamento dovrebbero concludersi entro la fine del mese.

PDZ VIOLINO. Sono ormai in dirittura d'arrivo (la conclusione dei lavori è prevista per il periodo gennaio/febbraio 2007) anche i 49 appartamenti nel complesso del Villaggio Violino. Se, come è nei programmi, il collaudo delle opere si svolgerà nei 3-4 mesi successivi alla consegna, l'effettivo ingresso degli utenti potrebbe perfezionarsi per il prossimo mese di luglio.

PDZ SAN POLINO. Saranno ben 105 (60 nel comparto 21; 45 nel comparto 15) i nuovi alloggi di edilizia residenziale che troveranno spazio a San Polino. La conclusione dei lavori, come accadrà per il Villaggio Violino,

è prevista per gennaio/febbraio 2007. Il collaudo delle opere si svolgerà nei successivi 3-4 mesi e l'effettivo ingresso degli utenti potrebbe avvenire a luglio.

FOLZANO. Sempre nell'ambito dell'accordo quadro con la Regione Lombardia, è prevista a Folzano la costruzione di 12 nuovi alloggi da parte del Comune di Brescia e 12 nuovi alloggi da parte dell'Aler, per un totale di 24 alloggi la cui consegna è prevista per l'estate 2008.

INTEGRAZIONI. Ai 226 alloggi sopra descritti vanno aggiunti i 25 di San Polino-Arvedi, i 24 di San Polo Pru e i 70 dell'accordo Quadro.

IN QUOTA ALER. Come confermato dalla Loggia, l'Aler gestirà, a San Polino C. 14, 80 alloggi; a San Polino Arvedi, 20 alloggi; a San Polino Bird 52 alloggi; alla Cascina S. Antonio 18 alloggi; a San Polo Pru 16 alloggi.

Infine, per quello che riguarda la gestione degli alloggi del Violino (49) e di S. Polino (45 + 60) verrà predisposta una gara aperta, con la possibilità di partecipazione di vari gestori.

La replica/1. Enzo Longo, attore, regista e membro del consiglio di amministrazione del Ctb rivaluta il rione

«Folzano, non solo deserto»

► «Su una cosa sono d'accordo con Rolfi: via case Sparse necessita di un intervento»

Emiliano Treccani
brescia@ilbrescia.com

«Il mio quartiere non è solo il deserto di servizi descritto sul giornale, bisogna anche dare atto dei cambiamenti miglio-

rativi avvenuti nell'ultimo periodo». Sono le parole di un cittadino residente nel rione che ha chiesto di intervenire dopo aver letto il reportage su Folzano. Il lettore in questione è En-

zo Longo, attore, regista e membro del consiglio di amministrazione del Ctb (Centro teatrale bresciano). Longo vive nel borgo da più di dieci anni e si dice ben felice di viverci. «Non ho del tutto condiviso quanto apparso nel servizio - ha detto - e le dichiarazioni del presidente della circoscrizione Fabio Rolfi mi sono sembrate troppo di parte.

Bisogna dare atto di quanto è stato fatto negli ultimi anni dall'Amministrazione comunale e non limitarsi a criticare. Rolfi in questo caso avrebbe fatto meglio ad attenersi al suo ruolo e non a parlare da segretario cittadino della Lega Nord». Tra le affermazioni contestate c'è

quella riguardante la presenza nelle vicinanze di un campo nomadi. «Non è vero che nelle adiacenze di Folzano c'è una realtà di quel genere. È accaduto due o tre volte che un gruppo di roulotte stazionasse abusivamente in un parcheggio, ma la situazione è stata risolta tempestivamente dagli agenti della polizia locale. Se intendeva il campo di via Labirinto allora mi sembra che ci sia una forzatura». Almeno su un punto Enzo Longo, però, si dice d'accordo con Rolfi: «Condivido in pieno il suo parere sulla necessità di un intervento rapido in via Case Sparse, oggi molto trafficata e pericolosa». ■



La replica/2

Il quartiere va salvato dal troppo sviluppo

In questi ultimi tempi si è fatto molto, basta pensare alla nuova struttura del centro Polivalente

■ Se per qualcuno la tranquillità di Folzano significa la situazione d'isolamento descritta nel servizio de *Il Brescia* di qualche giorno fa, per altri non è così. «Conosco una serie di persone, me compreso, che sperano che il quartiere non si sviluppi più di tanto. L'allargamento si-

gnificherebbe un calo della qualità di vita, oggi di buon livello». A parlare è l'attore-regista Enzo Longo, di parere molto diverso rispetto a quanto riportato nel reportage. «Non è stato detto, per esempio, che a Folzano è stato costruito di recente un centro Polivalente all'avanguardia gestito dalla società Forza e Costanza - ha riferito Longo - Una scelta apposita, quella del decentramento, per fare rivivere il rione». Gli altri interventi segnalati dal regista bresciano ri-

guardano la realizzazione della piazzetta 2000 e la sistemazione di via della Palla. «Folzano è un bellissimo borgo e andrebbe preservato - ha concluso - Segnalerei la necessità di istituire un senso unico su via Malta, piuttosto che la Zona 30 auspicata da Rolfi. La sua carreggiata oggi è usata da molti per fare footing o andare in bici, e i campi che si estendono a lato andrebbero salvati dalla speculazione edilizia». ■ E.T.



Al lavoro**Folzano, una fotografia non in bianco e nero****Valter
Braghini**

Folzano, borgo a sud della città, circondato da quel poco di campagna rimasta, abitato da persone serie e operose. In questi ultimi anni per l'intervento dell'amministrazione comunale si è sviluppato un insediamento nuovo, che ha portato ad installarsi famiglie giovani. Il progetto prevedeva anche un moderno centro sportivo, che, dopo alcune vicissitudini, è arrivato a completamento nel

2002. La grande palestra (che ha ospitato atleti e tecnici provenienti dalla Russia e recentemente una manifestazione nazionale di judo, valida per la selezione degli atleti che parteciperanno alle Olimpiadi di Pechino), le palestrine utilizzate dal Centro Federale di Judo, il campo di calcio, rappresentano un grosso investimento e una grande opportunità per Folzano e i suoi abitanti. L'incremento della popolazione giovane, che in prospettiva crescerà per un ulteriore sviluppo delle costruzioni, ha reso stretto il contenitore della scuola elementare (che ospita anche la scuo-

la materna), per cui dopo un intervento di adeguamento alle norme di sicurezza e di abbattimento delle barriere architettoniche, si è optato per edificare una scuola materna nuova a fianco delle vecchie scuole. Il progetto, condiviso con le insegnanti, è in via di completamento. Se a questo aggiungiamo il giardino realizzato, l'ampliamento in atto del piccolo cimitero, i progetti di sistemazione della piazza e di vie Case Sparse (evitando allo stesso tempo che diventi un'autostrada), abbiamo una fotografia più reale di Folzano.

*** Assessore ai Lavori pubblici
del Comune di Brescia**

Inaugurata la mostra «Matite di pietra»

Folzano ricorda la grande guerra

Scrive dal fronte il soldato Giuseppe Ungaretti: «Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie». Foglie secche ricoprono la piazza di Folzano, mentre immagini e testi della prima guerra mondiale coronano la piccola mostra organizzata dalla Sesta circoscrizione e inaugurata ieri nel centro sociale del quartiere. «Matite di pietra» è il titolo dell'esposizione fotografica e letteraria sulla grande guerra che attraverso lo sguardo di poeti, scrittori, giornalisti e umili soldati intende rievocare quella che fu forse la prima traumatica esperienza umana vissuta unitariamente dai cittadini italiani. Siciliani, lombardi, campani e veneti per la prima volta venivano mandati al massacro tutti insieme dalla foga nazionalista dell'inizio del XX secolo tra le fredde trincee alpine. Duecento fotografie raccolte dall'archivio del Centro bresciano di studi storico militari, corredati da brani di lettere di soldati e dalle poesie di illustri maestri della letteratura, da Giuseppe Ungaretti al sommo vate Gabriele D'Annunzio, che hanno vissuto la guerra sulla propria pelle. Momenti di riposo, sosta, trasferimento e combattimenti ricostruiscono in un ideale «percorso cronologico l'evoluzione dell'evento bellico» spiega Fabio Toffa, responsabile delle attività promozionali della Sesta. **f.ap.**



Lettere al Direttore

A FOLZANO**Chiuso il bar del circolo Acli**

Ho letto con interesse la pagina dedicata dal giornale, martedì 7 novembre, all'attività delle Acli bresciane nella quale campeggia il titolo «Acli, sistema intorno alla persona» e della variegata e meritevole opera che esse svolgono in favore non solo dei lavoratori ma anche delle persone più bisognose. Un passo dell'articolo in particolare mi ha colpito e cioè quando si parla del volontariato che ha particolare cura nel «vedere» e nello «stare attenti al territorio».

Ho preso spunto da questa pagina per denunciare un fatto grave avvenuto al circolo di Folzano nel quale sono iscritto.

Ritengo che la dirigenza provinciale, se non informata, sappia che il bar di

questo circolo ha chiuso la sua attività lo scorso 1° novembre e che i soci sono stati edotti della cosa solamente 15 giorni prima.

Ora come socio mi pongo le seguenti domande:

- se esistevano difficoltà gestionali perché i soci non sono stati informati per tempo?

- poco prima della stagione estiva si è provveduto al tesseramento al circolo senza che trapelassero difficoltà di sorta.

- è notoria la cura con cui le Acli gestiscono in modo partecipato e democratico le loro attività e pertanto non si giustifica in alcun modo un simile comportamento da parte del consiglio direttivo del circolo di Folzano.

Non a caso ho riportato la frase «nello stare attenti al territorio», infatti per

Folzano lo stare attenti al territorio implicava un comportamento forse più serio e partecipato nella gestione del circolo, tenuto conto che trattasi di un quartiere ove esiste solo una trattoria ed il bar dell'oratorio i quali non possono supplire all'esigenza di tante persone, soprattutto giovani, di ritrovarsi assieme in un luogo accogliente.

Che tristezza ritrovarsi nella piazza del quartiere dove, di fronte alla nostra bella chiesa esisteva il bar del circolo Acli; ora la saracinesca è abbassata e sul muro campeggia una targa ricordo di un nostro concittadino Luigi Ferrari che tanto ha dato alla nostra comunità ed al circolo: chissà cosa penserà di quanto è avvenuto!

La popolazione del quartiere non è per niente sod-

disfatta; taluni anonimi hanno protestato con delle scritte poco edificanti sui muri del bar. Queste sono manifestazioni che personalmente non condivido e che deploro, ma tant'è, se le persone non si sono sentite coinvolte in qualche modo dovevano protestare.

Per chiudere rivolgo un caldo invito alla dirigenza provinciale delle Acli affinché riesamini la questione e valuti meglio se, in questo caso, si è stati attenti alle esigenze del territorio e se non è possibile creare le premesse per riaprire il bar del circolo.

GIOVANNI BOTTAZZI
socio del circolo Acli e
consigliere della
VI Circoscrizione
a nome di numerosi
iscritti al circolo
di Folzano
Brescia